Anno XV N. 23

3-10 Luglio 1973

mobilificio cantù
direzione per la sicilia
trapani - rione palma - tel. 23485

TRAPANI NUOVA

Sped. abb. Postale - Gr. 1 bis
UNA COPIA LIRE NOVANTA

Settimanale di Politica Attualità e Sport
Fondato e Diretto da NINO MONTANTI

AMMINISTRAZIONE - DIREZIONE:
Trapani - Via Bastioni, 5 - Tel. 24808

Società per Azioni
di Assicurazioni
e Riassicurazioni
Capitale 750 milioni
Sede Roma
Via Nazionale, 89/A
F. A. T. A.
Delegazione:
Consorzio Agrario Provinciale
Trapani - Via Vespri, 38 - Tel. 28344

Lettera al nostro giornale di un gruppo di repubblicani

Chi vuol far fuori il PRI si sbaglia di grosso

Caro direttore,

Una squallida e ricattatoria operazione di potere, voluta e orchestrata dal Partito Socialista e con la incomprensibile complicità di parte della DC, ha risolto la crisi al Comune di Trapani ed ha portato il PRI all'opposizione. Secondo noi, da questa nuova posizione, i repubblicani di Trapani si debbono sentire ancora e più fortemente impegnati a portare avanti con serietà e dignità, ma con estremo rigore, una battaglia per la risoluzione dei maggiori problemi cittadini in un quadro di ferma e decisa opposizione ad ogni manifestazione di malcostume e di malgoverno.

Chi ha creduto di far fuori il PRI, per squallidi disegni di potere, si sbaglia di grosso.

I repubblicani, così come hanno fatto nel passato, debbono stare attenti e pronti ad inchiodare, di fronte alle loro ben precise responsabilità, uomini e gruppi di potere che volessero riportarsi a metodi e sistemi che hanno già avuto la riprovazione e lo sdegno dell'opinione pubblica e a volte anche la severa condanna della magistratura.

Il PRI, in questa battaglia, senza dubbio dura e difficile, ma altamente esaltante, potrà contare su un rinnovato impegno da parte di tutti gli iscritti e simpatizzanti.

Grazie dell'ospitalità e affettuosi saluti

Un gruppo di repubblicani di Trapani

Ci pare apprezzabile l'appello che un gruppo di repubblicani, tramite il nostro giornale inviano ai dirigenti del PRI di Trapani perchè venga intensificata una certa linea di impegno e di azione politica, dopo i clamorosi fatti accaduti in provincia di Trapani. Ci manca lo spazio, in questa sede, per esprimere alcune valide, secondo noi, considerazioni su quanto è successo o sta succedendo, sul piano politico, in provincia di Trapani.

Una sola considerazione vogliamo fare, o meglio ripetere dopo l'articolo di fondo che abbiamo dedicato all'argomento nel precedente numero del nostro giornale, ed è questa: può essere considerato definitivo ed irreversibile lo scontro duro e tenace attualmente in corso fra due forze popolari democratiche e laiche come il PSI e il PRI?

Siamo proprio sicuri, e il discorso vale secondo noi per i repubblicani ma anche e soprattutto per i socialisti, che dallo scontro violento fra queste due forze politiche vi sia un risvolto di ordine positivo per la battaglia tutt'ora in corso, anche in provincia di Trapani, per il consolidamento delle istituzioni democratiche e per il conseguimento di determinati risultati di ordine politico economico e sociale che sono poi obiettivi comuni alle due forze politiche?

Sono interrogativi, senza dubbio, molto importanti e dalle relative risposte può dipendere un migliore assetto politico in tutta la provincia di Trapani.

Preoccupante la situazione nei primi sei mesi del '73

L'agricoltura siciliana in grave difficoltà sui mercati esteri

La selezione qualitativa dei prodotti destinati all'esportazione lascia molto a desiderare. La carenza delle strutture commerciali e la scadente presentazione dei nostri prodotti

Il servizio studi del Banco di Sicilia dedica largo spazio alla agricoltura siciliana dei primi mesi del 1973 in una netta pubblicata su « Informazioni sulla congiuntura».

Nell'ambito del settore primorio, risultando ancora prematura ogni valutazione o previsione dell'annata 1973 sotto il profilo produttivo, tiene banco — rileva la nota — l'evolvere delle campagne di commercializzazione dei principali prodotti della terra, che presenta differenti risvolti fra i mercati interni e quelli internazionali». Favoriti da una stagione 1972 generalmente scarsa sotto il profilo produttivo principalmente nelle altre regioni fornitrici delle varie derrate, i mercati di qua si tutti i principali prodotti agricoli isolani al principio del 1973 hanno conosciuto un andamento particolarmente sostenuto, grazie all'afflusso di vivaci correnti di domanda dalle principali piazze nazionali; la scarsità della offerta ha reso possibili in tal contesto sensibili spinte al rialzo dei prezzi (particolarmente evidenti soprattutto nel settore vitivinicolo e in quello delle arance) che sono state però assorbite con sufficiente disinvoltura dagli acquirenti, sovente rappresentanti da grossisti i quali hanno proceduto all'immagazzinamento dei prodotti (in celle frigorifere ove necessario per una collocazione differita e differenziata del prodotto con più ampi margini di profitto.

In questo quadro sostanzialmente favorevole, la campagna di commercializzazione degli agrumi ha manifestato un andamento difforme da comparto a comparto, con tendenze decisamente migliori sul mercato delle arance e meno favorevoli su quello dei limoni e soprattutto dei mandarini; quella del frumento è stata caratterizzata da una evoluzione sostenuta, per via della persistente carenza dell'offerta; quella del vino, dopo un inizio stazionario, si è ripresa in prossimità delle feste pasquali, senza un'apprezzabile espansione della dimensione degli scambi data la scarsità di prodotto disponibile e l'entità dei rialzi dei prezzi, che hanno reso competitive anche talune partite di vino importato dalla Francia e dall'Africa del Nord; quella dell'olio, dopo un inizio stazionario, ha assunto un andamento più vivace con prezzi in aumento: il mercato del pomodoro sotto serra ha fatto registrare anch'esso una tendenza ascendente, per prezzi e per giro di affari; nel settore della frutta secca infine si sono riscontrate tendenze contrastanti: in espansione il mercato delle mandorle, per la scarsità della produzione mondiale, e con fasi alterne su fondo debole quello delle nocciole.

Di riscontro alla relativamente buona evoluzione dei mercati interni per una copiscua parte dei prodotti agricoli isolani si è avvertita ancora una volta (e con evidenza tanto più particolare in quanto la scarsità della merce da esportare ha reso più palesi gli aspetti «qualitativi» del problema) la perdurante tendenza a perdere posizioni un tempo di privilegio ma oggi ancora non trascurabili, sui mercati internazionali. Il fenomeno è evidente per i prodotti agrumari specialmente sulle piazze occidentali, ma comincia a manifestarsi anche su quelle orientali;

(Segue a pag. 4)

Argomenti del nostro tempo

Pudore: due pesi... e due misure

La signora Lena Solaro, giovane e piacente, è la presidentessa della Lin. Anzi, per molti, si identifica con la stessa Lin, tanto che gli amici hanno finito per chiamarla Lena Lin. Lin è però una sigla e sta per Lega Italiana Nudisti, un'organizzazione che raccoglie quei cittadini che amano l'abbronzatura integrale, la quiete della natura e le meditazioni a pelle rosolata. La signora Solaro merita una particolare menzione.

Si è recata qualche sera fà al Palazzo di Giustizia in Roma e lì ha passeggiato per una mezz'ora coperta soltanto, come riferiscono le cronache, di un «gilet di cotone» tra l'altro «sbottonato» e di «un grosso medaglione al collo». Attorno alla signora si è raccolto un gruppo di giornalisti e di fotografi nonchè qualche curioso attratto dallo spettacolo gradevole e gratuito. In questa mezz'ora, sotto gli arcigni occhi di travertino della Giustizia, la signora Solaro non ha fatto che ripetere il motivo che l'ha condotta a questa manifestazione: «essere arrestata e portata alla neuro» per solidarietà con una giovane turista tedesca, che, scoperta in piena notte a fare il bagno nuda sulla spiaggia di Alassio, è stata arrestata e ricoverata, appunto, alla neuro (chissà perchè, poi, visto che l'acqua era tiepida e fuori si stava bene).

Nessuno ha risposto all'invocazione della signora, nè carabinieri, nè polizia e poichè anche lo stesso pretore di Palermo non era segnalato nei paraggi, la signora ha dovuto rinunciare alle sue pretese e se ne è andata a casa in preda ad un forte malumore e non prima di aver annunciato azioni dimostrative per l'estate, tra le quali uno sbarco della sunnominata signora sulle spiagge italiane, nuda, per diffondere il verbo naturista.

Che dire? Tempo fa una ragazza colpevole di aver voluto alleviare con un sano spogliarello le nevrosi sessuali dei detenuti di Rebibbia venne immediatamente arrestata.

L'altra sera ,una donna che ha passeggiato nuda, in nome della libertà dei naturisti, non è stata nemmeno presa in considerazione. Sono, davvero, due pesi e due misure. Ma si spiegano. Cosa poteva dare alla società la ragazza che si è spogliata davanti a Rebibbia?

Quale messaggio, quale indicazione, quale battaglia da condurre in porto, magari con l'appoggio di Marco Pannella? Nessuna. La signora Lin, no.

Ben altre le sue carte e ben altri i suoi diritti. E ci piace che sia andata così perchè le battaglie civili ci piacciono. Ci piace di meno il fatto che il « pudore », chissà perchè, continui ancora ad essere una questione di punti di vista. C'è quando si tratta di «messaggio», Non c'è quando si tratta di un fatto in sè e per sè. C'è insomma a discrezione. Come se in fondo gli unici autorizzati ad arrivare nudi alla meta fossero solo i naturisti.

Un interessante convegno indetto dal Centro di igiene mentale di Trapani

Le convulsioni e le epilessie dell'età "evolutiva"

All'importante «simposio» hanno preso parte esperti ed eminenti studiosi di tutta l'isola

Organizzato dal Centro Provinciale di Igiene Mentale di Trapani, dalla Divisione di Pediatria dell'Ospedale Gen. Prov. S. Antonio Abate in collaborazione con l'Istituto di Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo, si è tenuto nei giorni 23 e 24 a Trapani, nel salone delle adunanze del Consiglio provinciale, un convegno a carattere regionale su «Le Convulsioni e le epilessie dell'età evolutiva». All'inaugurazione erano presenti, fra gli altri il Vescovo di Trapani, mons. Ricceri; il Prefetto, dott. Montesanti; il prof. Gerbasi, già Rettore e Direttore della Clinica Pediatrica dell'Università di Palermo; il prof. Benigno, preside della facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Ateneo palermitano; il Prof. Tripi, già direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Trapani; il prof. Cascio, direttore dell'Istituto di Malattie infettive dell'Università di Palermo; il prof. Alberto La Grutta, direttore della Clinica Pediatrica Universitaria di Palermo; il prof. Albeggiani, direttore dell'Istituto di Puericultura di Palermo; il prof. Sacco, direttore della Clinica di Malattie nervose e mentali dell'Università di Messina; il prof. Reale, primario di pediatria e direttore dell'Ospedale di Agrigento; il prof. La Loggia, direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Agrigento; il prof. Curti, già direttore dell'Ospedale Psichiatrico di Palermo. il prof. Giuffrè, incaricato di Genetica presso l'Università di Palermo.

I convegnisti sono stati ricevuti dal dott. Giacomo Catania (in rappresentanza del Presidente della Provincia) che ha rivolto loro un caloroso benvenuto. Parole di ringraziamento per i partecipanti alla importante manifestazione hanno avuto il Sindaco di Trapani, avv. Calamia; il Presidente dell'Ordine dei Medici della Provincia, dott. Garraffa; il rappresentante della Società Italiana di Psichiatria, prof. Gabriele Tripi.

I lavori del convegno hanno avuto quale moderatore il prof. Michele Gerbasi. Ha aperto il ciclo delle relazioni il prof. Ettore Tripi. che ha trattato (Elementi di Neurofisiologia ed Etiopatogenesi della epilessia infantile». Quindi hanno parlato, nell'ordine: il dr. Aldo Spinanto su «Clinica delle epilessie infantili»; il prof. Elio Fonti su «Le convulsioni non epilettiche dell'età pediatrica; il prof. Ragonese su «Elettroencefalografia clinica».

Al termine dei lavori della prima giornata è seguita una brillante discussione. Una cena in onore degli ospiti ha chiuso la prima parte del convegno.

Il 24 mattina, preceduti dalla proiezione di un film su «L'Epilessia», offerto dal la casa farmaceutica Geigy, i lavori sono continuati con la relazione tenuta dal prof. Biondi, primario di Neuropsichiatria Infantile nell'Ospedale Gen. Regionale di Palermo, il quale ha parlato su «Evoluzione e Prognosi delle epilessie. Hanno quindi relazionato, nell'ordine; il dott. Pietro Monaco, primario neurologo dell'Ente Ospedaliero Villa Sofia di Paler-

Giuseppe Mazzarella

(Segue a pag. 4)

Domenica 8 Luglio ore 9,30 nella sala convegni del Jolly Hotel di Erice

Convegno Provinciale degli Amministratori Repubblicani

sul tema

«Il ruolo del PRI negli Enti locali della Provincia di Trapani

Scriveteci, vi risponderemo

Da questo numero riprendiamo la pubblicazione della rubrica «SCRIVETECI, RISPONDEREMO». E' una rubrica il cui successo è affidato ai lettori che dovranno porre delle domande, anche scabrose e scottanti e alle quali noi cercheremo di dare una risposta ben precisa, dal nostro punto di vista s'intende, oppure chiamando direttamente in causa il «responsabile» per attingere direttamente alla «fonte» precisi chiarimenti.

In qualche caso si tratterà anche di appagare la curiosità dei nostri lettori su fatti e cose della vita di ogni giorno, ma la nostra rubrica potrà anche assolvere ad una funzione di critica e soprattutto di stimolo.

Le lettere che vanno indirizzate alla redazione del Trapani Nuova - Via Bastioni 5 Trapani - potranno occuparsi di qualsiasi argomento e per esigenze di spazio dovranno essere anche brevi.

Tritone sempre al secco

Repetita juvant?

Terza foto, terzo nostro intervento... mentre è trascorso quasi un anno da quando, improvvisamente, è sparita l'acqua dalla vasca del Tritone. C'è ancora qualcuno disposto a darci finalmente dei chiarimenti per quest'altro significativo esempio di « vergognosa strafottenza?»

La scorrimento veloce Alcamo - Trapani

Ancora una conferma per le quattro corsie

Presentato il progetto al Consiglio d'Amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno per la delibera definitiva

L'Ing. Emanuele Terrana, consigliere d'amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno, ha informato in questi giorni l'On. Gunnella che l'istruttoria del progetto della strada a scorrimento veloce Alcamo-Trapani, per la parte di competenza della «Cassa», e precisamente nel tratto Dattilo-Trapani, è già ultimata e quanto prima il progetto stesso sarà presentato al Consiglio d'Amministrazione per la deliberazione definitiva.

Si risolve così un problema molto importante per la nostra città che, come è noto era stata tagliata fuori dal grande giro autostradale, ed ora invece, grazie al deciso intervento dell'On. Gunnella, sarà regolarmente collegata alla rete nazionale con uno scorrimento veloce a quattro corsie con caratteristiche prettamente autostradali.

Dalla denunzia per omissioni in atti d'ufficio

Assolto l'on. Cangialosi

Il Pretore di Trapani, nell'udienza del 26.6.1973, ha assolto, perchè il fatto non sussiste, l'On.le Domenico Cangelosi, nella qualità di Presidente pro tempore del l'Istituto Autonomo Case Popolari di Trapani, denunziato da certo Stellato Francesco, assegnatario di un alloggio popolare sito nel rione Cappuccinelli, per omissione in atti d'ufficio, non avendo il predetto Presidente consegnato — al tempo — l'alloggio popolare.

L'Avv. Salvatore Bologna, nell'appassionante difesa, ha puntualizzato in diritto l'insussistenza del reato, avendo il Presidente dell'Istituto Case Popolari fatto ogni cosa inerente a quelli che erano i poteri amministrativi spettantigli, mentre ha illustrato l'aspetto sociale del problema degli abusivi, che investe tutto il territorio nazionale.

Il Pubblico Ministero aveva chiesto per l'On.le Cangelosi, nella qualità, me si sei di reclusione.

Il dott. Salvo lascia l'amm.ne sanitaria

Il medico provinciale dott. Paolo Salvo dal 1° luglio, ha lasciato l'amministrazione sanitaria che da molti anni ha servito con impegno ed apprezzabile passione. Al dott. Salvo il nostro sincero ringraziamento per l'intensa attività svolta al servizio della collettività.

Ripetitore TV a Erice per la completa irradiazione del secondo canale

Il Ministro per le Poste e le Telecomunicazioni Gioia ha comunicato all'Azienda Autonoma di Soggiorno e Turismo di Erice «che il Consiglio Superiore tecnico delle comunicazioni ha espresso parere favorevole per la realizzazione di un ripetitore per il secondo programma TV nella zona di Castello d'Erice.

La Rai provvederà ora alla progettazione ed alla installazione dell'impianto, che consentirà finalmente la completa irradazione del segnale del 2° canale con gran sollievo dei tanti telespettatori compresi nelle zone d'ombra. Lo stesso ripetitore sarà poi utilizzato (quando il governo darà finalmente parere favorevole) per la diffusione dei programmi a colori.

Speriamo ora che dalle parole si passi presto ai fatti e che non affiorino, soprattutto, delle difficoltà di ordine burocratico o di qualsivoglia natura.

Il dott. Lo Presti promosso Questore

Il V. Questore Vicario di Trapani, dott. Lo Presti Domenico è stato promosso Questore.

Entrato nell'Amministrazione di P.S. nel 1947, ha prestato servizio presso le Questure di Caltanissetta - Ragusa e Palermo, svolgendo con encomiabile zelo i delicati e importanti incarichi affidatigli.

Promosso V. Questore, ha esplicato le funzioni di Vicario presso la Questura di Cosenza e quella di Trapani, ove si è distinto per la tenace lotta alla mafia ed alla delinquenza, riscuotendo lusinghieri apprezzamenti da parte del Ministero. In occasione del noto sisma del 1968, per la intelligente e proficua organizzazione dei servizi di soccorso in favore della popolazione di Gibellina, gli è stata conferita la cittadinanza onoraria di tale cittadina ed un attestato di merito speciale da parte del Ministero dell'Interno.

Al dott. Lo Presti gli auguri più sinceri di un proficuo lavoro e sempre lusinghieri successi nella difficile lotta alla delinquenza.

NUOVO COMANDANTE VIGILI DEL FUOCO

Con recente provvedimento del Ministero dell'Interno l'ing. Giuseppe Lagalla è stato destinato al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco della nostra città

L'ing. Lagalla, che sostituisce l'ing. Amico, trasferito a Catania, viene preceduto da fama di funzionario di ottima preparazione tecnico professionale, formatasi, attraverso gli anni della ormai sua lunga carriera, nelle sedi di Pavia, Bologna e Palermo, dalla quale ultima proviene.

All'ing. Amico il nostro saluto di commiato e all'ing. Lagalla i nostri più fervidi auguri di buon lavoro.

Insediata a Valderice la nuova giunta

Si è insediata a Valderice la nuova Giunta Comunale che ha proceduto alla distribuzione delle cariche così ripartite: sig. Anselmo Giuseppe (indipendente) - Vice Sindaco e assessore al Turismo e Spettacolo: sig. Mazzara Giuseppe (PSI) - Finanze: Savalli Vincenzo (PRI) - Lavori Pubblici: On. Miceli Vincenzo (PCI) - Personale: Martinico Vito (PCI) - Pubblica Istruzione: Angelo Nino (Indipendente) - Polizia Urbana: Cusenza Vito (PSI).

Ci auguriamo vivamente che la nuova Giunta si metta subito al lavoro per dare finalmente una pronta soluzione ai tanti problemi che travagliano il Comune di Valderice.

Il parcheggio dei disoccupati

Il rito estivo degli esami di stato sta per prendere il via. I candidati sono 310 mila: una percentuale altissima può contare su una promozione in altri tempi ben più difficile e sofferta.

Come sempre, circolari del ministero invitano alla massima comprensione gli insegnanti, si rivolgono agli alunni con parole di sereno conforto. Questa degli esami è una macchina gigantesca, lo strappo finale della nostra scuola elefantiaca e paralizzata.

Intanto, la scuola quella vera non quella degli esami, sta a guardare. Anche questo anno è passato senza che nessuna delle riforme avviate sia stata portata a buon fine, tranne lo «stato giuridico» degli insegnanti, che è conquista importante, ma che rappresenta soltanto un primo gradino delle cose da fare.

Le decine di migliaia di candidati, tra un mese «maturi», hanno ben poche prospetive davanti a sè se non quella di prolungare la loro condizione di studenti all'università, fermi in un parcheggio che maschera la disoccupazione. Questo è un altro fattore gravissimo di disgregazione sociale: crea tensioni pericolosissime, in particolare nel sud dove il fenomeno del gonfiamento delle iscrizioni all'università e della connessa disoccupazione giovanile raggiunge i vertici più drammatici.

Dopo il mese di luglio si apriranno le lunghe vacanze della scuola. Sono, per tutte le strutture educative, i momenti migliori: qualcuno ha detto che, la soluzione preferita di chi dovrebbe riformare e non sa è quella di allungare quanto possibile vacanze, ponti, settimane corte e «giorni concessi». Non è paradosso. In verità occorre che, anche per la scuola, in cui si riflette la crisi generale del paese, si prenda finalmente coscienza dello stato di emergenza, avviando il necessario coraggioso processo di revisione. Tempo da perdere non ce n'è.

S. B.

VETRINETTA

Barriere di «casa nostra»

Chi arriva nella nostra città (non sappiamo se fortunatamente o... malauguratamente) percorrendo la statale Palermo-Castellammare-Trapani, dopo aver attraversato via Argenteria ed il tratto «obbligato» di via S. Francesco di Paola, perviene sistematicamente all'incrocio con la via Manzoni (a destra) e il prol. via G.B. Fardella a sinistra. A questo punto, per il «trapanese», la continuità del percorso è piuttosto facile, anche se manca (da sempre, naturalmente) la sacrosanta indicazione che indirizzi alla statale per Marsala o al centro della nostra città. Chi indirizzerà, invece, il malcapitato (è proprio il caso di dirlo!) camionista, l'ignaro turista e quanti capitano per la prima volta a Trapani?

Segnaletica «fantasma»

Da anni, per non dire da sempre, Via Formica e via Del Legno sono inesorabilmente divise da una «irriducibile» barriera.

Possibile che bisogna attendere «tutta una vita» (quando basta) per veder finalmente risolto un problema da niente? C'è qualcuno disposto (e sì che deve esserci, perbacco!) a fornirci dei chiarimenti in proposito?

Ad iniziativa del PRI di Marsala

Proposta di modifica del piano comprensoriale

La mancanza di aree sufficienti non può assolutamente garantire lo sviluppo turistico e industriale della città di Marsala

Nei locali del Giardino d'Infanzia si è svolta ad iniziativa del P.R.I. di Marsala la 2ª riunione di lavoro per l'esame del PIANO COMPRENSORIALE.

L'importanza del problema e la serietà della impostazione della riunione hanno attirato l'interesse dei tecnici dei rappresentanti di alcuni Partiti Politici, dei Sindacati e degli avvocati Spadaro e Spanò.

Ha aperto la riunione il Prof. Paolo Mezzapelle, Segretario Comunale del P.R.I., sottolineando che i Repubblicani non vogliono *questo* Piano a causa di una serie di errori cartografici, *di mancanza di aree sufficienti* a garantire un *maggiore sviluppo turistico ed industriale della Città di Marsala.*

Ha inoltre precisato che non bastava criticare, ma bisognava subito giustificare tecnicamente le varie proposte di modifica, al fine di renderle accettabili dal gruppo dei progettisti e valide prove atte a giustificare nei confronti dell'Assessorato Sviluppo Economico la non adozione del PIANO nella riunione del 23 giugno.

Il prof. Mezzapelle, ha concluso il suo intervento in polemica col Sen. Pino Pellegrino, per l'ingiustificata, posizione assunta dal Parlamentare sostenendo che le vie per l'adozione del PIANO erano due:

-la prima, quella proposta dal PRI e da tutti i tecnici presenti, portava all'adozione del PIANO (dopo avere inserito i punti del documento in appresso logica, la collaborazione, la giustificazione tecnica delle proposte di modifica, il riconoscimento delle giuste ansie e speranze dei comuni di Vita e Salemi

-la seconda, quella a mezzo del *Comitato ad acta*, provocata dalla demagogia parolaia buona e *comoda*... solo e soltanto a frenare l'estremismo di base (e a scaricare ingiustamente sugli altri eventuali responsabilità) e non a risolvere i problemi di fondo.

Molto interessante è stata la relazione dell'Ing. Pietro Messina che, ha illustrato dettagliatamente le proposte di modifica.

Infine è stato approvato il seguente documento, destinato a fare da piattaforma di discussione per la riunione presso l'Assessorato Sviluppo Economico, chiesta dall'On/ Assessore Giovanni Tepedino:

-Eliminazione dei molti errori materiali dovuti ad una non esatta riproduzione e ad una errata interpretazione cartografica, nonchè alla mancata rispondenza con la situazione dei luoghi;

-Rispetto degli indici del Programma di Fabbricazione nel P.C. dati alle varie zone, per tener conto del disposto dell'art. 2, comma E, del D.M.. 2/4/68

- Ristrutturazione della sistemazione urbanistica del territorio di Petrosino-Strasatti al fine di prevedere adeguate zone di espansione e di inserire l'esistente cimitero con la necessaria fascia di rispetto e la strada litoranea Petrosino-Mazara;

-Spostamento più ad Est del nuovo tracciato ferroviario, destinando le aree già impegnate al centro direzionale, che a sua volta dovrà essere eliminato dal quadrato Via Egadi - via del Fante - Via Macello;

-Indicazione di nuove aree per l'espansione della città ben collegate col centro direzionale e col tessuto viario;

-Destinazione ad aree a servizio del porto di tutte quelle oggi reperibili nelle adiacenze;

-Assimilazione di tutto quanto finora si è riusciti a salvaguardare del Piano di Ricostruzione;

-Imposizione di vincoli paesistici per rispettare lo Stagnone, destinare a verde agevolato tutte le aree che vi si affacciano e ridure al minimo le zone B individuate in quelle adiacenze;

-Individuazione di altre aree da destinare ad insediamenti turistici sia in vicinanza del centro che sulla costa meridionale;

-Allargamento dell'area industriale di C/da Ciancio e individuazione di un'altra area a confine col territorio di Mazara, comprese la S.S. n.115 e la nuova superstrada prevista.

-Modificazione del Regolamento Edilizio per introdurre le seguenti norme:

-nell'art. 18 che l'escavazione al fine di costruire un edificio rappresenta inizio dei lavori;

-nell'art. 51: che i lavori iniziati in base ad autorizzazioni precedentemente ottenute potranno essere ultimati, anche se non uniformi alle norme del R.E.

120 milioni per un'altra palestra nella nostra Città

L'Assessore Regionale al Turismo On. Macaluso ha disposto il finanziamento per un importo di 120 milioni di lire, per la costruzione di una palestra polisportiva a Trapani. Il finanziamento della palestra polisportiva di Trapani, rientra nel quadro delle opere e degli impianti sportivi realizzati e da realizzarsi in Sicilia con fondi pubblici, in attuaziane del piano elaborato d'intesa tra il CONI e la Regione.

Leggete e diffondete
TRAPANI NUOVA
Tel. 24808

FINESTRA PREVIDENZIALE

a cura di Agual

Acconto ai marittimi

L'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale comunica:

La legge n. 27 del 22/2/1973, entrata in vigore il 1º aprile c.a., ha previsto, tra l'altro, una generale rivalutazione delle pensioni liquidate a carico della Gestione Marittimi e della Gestione Speciale della Cassa Nazionale per la Previdenza Marinara (pensioni di categoria PM e PMS).

Le operazioni necessarie per l'attribuzione dei benefici di cui sopra sono in corso di svolgimento. In considerazione della complessità delle operazioni, che non possono esaurirsi in breve lasso di tempo, l'Istituto, per venire incontro alle aspettative dei pensionati marittimi, ha stabilito di corrispondere un acconto, pagabile dal 1º luglio p.v., sui miglioramenti disposti dalla legge, maturati dalla data del 31 agosto 1973, in misura percentuale dei trattamenti in essere e dalle decorrenze retroattive stabilite dalla legge stessa (dall'erogazione dell'acconto saranno escluse le pensioni integrate al trattamento minimo).

Ultimata l'operazione di revisione delle singole posizioni assicurative, si provvederà alla erogazione delle somme a conguaglio.

Con la stessa data dal 1º luglio 1973 si farà luogo alla erogazione dell'indennità «una tantum» prevista dalla legge, in favore dei titolari di pensione liquidate in regime integrativo marittimo con decorrenza fino al 31. 12. 1969.

ERICELAMP
FABBRICA LAMPADARI
SALONE ESPOSIZIONE PERMANENTE
Via Vittoria (trav. Via Cesarò) n. 7-9 tel. 24248
TRAPANI

Maglificio LETIZIA
Ordinazioni all'ingrosso ed a dettaglio
Via Firenze (Raganzili) - tel. 28708

AUTO OCCASIONI
di BURGARELLA ANTONIO
RICAMBI AUTO USATI
Piazza Malta (dietro autostazione) n. 14-16
Telefono 91708

CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO
Giovanni Campo
Via C. Agostino Pepoli, 218 Tel. 91959
TRAPANI

Interessante riunione del nuovo Comitato Direttivo

Enzo Giacalone riconfermato presidente della UIMEC - UIL

Dibattuti i problemi che travagliano i coltivatori diretti ed i mezzadri della Provincia

Presieduto dal Segretario Generale della Camera Sindacale Provinciale UIL di Trapani Rocco Pulizzi, si è riunito, presso la Camera Sindacale di Marsala, il Comitato Direttivo della UIMEC-UIL, eletto dal recente Congresso di categoria.

Il Comitato Direttivo, dopo aver dibattuto i problemi che travagliano i coltivatori diretti e mezzadri della provincia, la cui soluzione sta alla base del tanto auspicato sviluppo socio-economico del Trapanese, ha riconfermato - per acclamazione Segr. Prov. Enzo Giacalone il quale sarà collaborato nell'oneroso incarico dagli amici Gaspare Giacalone, Antonio Costa, Ignazio Licata e Antonio Ferracane: ha nominato, infine, i propri rappresentanti in seno al Coordinamento Regionale, nelle persone di Antonino Schifano, Enzo Giacalone, Rocco Pulizzi, Nicolò Anastasi, Giuseppe Di Stefano, Antonino Sturiano e Francesco Bilello.

Ecco il documento approvato nella stessa riunione:

Il Comitato Direttivo della U.I.M.C.-UIL. di Trapani, riunito presso la Camera Sindacale UIL. di Marsala, per dibattere i problemi urgenti dei coltivatori manuali della terra esprime la ferma ed energica opposizione al progetto di legge nº 860, relativo allo zuccheraggio dei vini, ritenendo l'iniziativa parlamentare un vero e proprio attentato alla debole economia agricola provinciale e soprattutto un ingiustificato, assurdo e discriminante strumento legislativo, lesivo degli interessi dei manuali vitivinicultori della nostra Provincia, che da anni conducono una lotta aperta e continua contro il dilagante fenomeno della «sofisticazione». Rivendica il costituendo Governo Nazionale una nuova politica agricola, diretta a favorire lo sviluppo del Mezzogiorno, attraverso una seria politica di piano che come obiettivo immediato si ponga la realizzazione:

a) della parità assistenziale e previdenziale dei manuali coltivatori della terra (mezzadri e coltivatori diretti) con i lavoratori degli altri settori produttivi:

b) Il ripristino della riforma sull'affittanza dei fondi rustici;

c) La riforma del «Credito agrario riafferma la decisa volontà di spingere a fondo la radicale riforma organizzativa, strutturale e di mercato dell'agricoltura italiana che può e deve dignitosamente inserirsi nell'area «Comunitaria» e a tal proposito ribadisce che le direttive Comunitarie 159-160 e 161, rispettivamente dirette ad incoraggiare l'esodo programmato dei campi dei meno giovani, a favorire la ristrutturazione delle aziende e ad intraprendere un serio programma di qualificazione e specializzazione dei giovani, non sono sufficienti - nelle nostre diverse realtà agricole territoriali - per il raggiungimento dell'obiettivo di fondo che rimane quello di creare aziende economicamente valide e vanno necessariamente incentivate con provvedimenti migliorativi a livello Nazionale e Regionale impegna tutte le strutture dell'Organizzazione a creare una responsabile divulgazione tra le masse contadine degli obiettivi immediati che il sindacato si propone di raggiungere e di dibattere diuturnamente i vravi problemi che affliggono l'agricoltura. la cui attuale disfunzione concorre, assieme agli altri problemi di ordine nazionale ed internazionale, a favorire il costante aumento del costo della vita che vanifica ed annulla il potere d'acquisto dei salari, delle retribuzioni e dei magri redditi del lavoro dei campi.

DAL 28 GIUGNO AL 12 LUGLIO

Personale di «Gioa»

Gioacchino Casubolo è nato a Tripoli ma fin dal dopoguerra vive a Marsala, dove ha conseguito la maturità classica.

Faceva parte, assieme a noi, di quegli studenti di estrazione operaia che erano riusciti ad approdare al liceo, sotto l'amorosa cura del mai troppo compianto Prof. De Vita; e fin d'allora aveva manifestato temperamento artistico creando delle poesiuole delicate che la sua innata modestia e il carattere schivo gli avevano impedito di pubblicare; aveva anche dipinto degli acquerelli che però erano rimasti a livello di

Boutique
BIBELOT
un appuntamento con l'eleganza
Via Roma, 8 - Trapani
Via Garibaldi 70 Castellammare del Golfo

«Maison du Baby»
di CALTAGIRONE GAETANA
Abbigliamento - Giocattoli
Via Villanova, 7 - Tel. 28853

Boutique
DELLA BORSA
di Salvatore Petrigno
Via Barone Sieri Pepoli 38
TRAPANI

Dott. GIUSEPPE MAZZARELLA
MEDICO CHIRURGO
Abitazione: Via Cap. Verri, 14 - Tel. 94166
Ambulatorio: Via Vespri, 87 - Tel. 22569
(riceve anche per appuntamento)

Qualunque sia il vostro nido...
...c'è sempre il posto per il telefono
GRILLO

SOCIETA' ITALIANA TELECOMUNICAZIONI SIEMENS s.p.a.

F. Cernigliaro
MATERIALI DA COSTRUZIONE
ARTICOLI IGIENICO SANITARI
Via Castelvetrano, 35 - tel. 34535
PACECO

bosco arredi
Gli architetti lavorano per voi per rendere sempre più accogliente la vostra casa
▪ Arredamenti contemporanei
▪ Elettrodomestici
Prol. Via G.B. Fardella, 433 Tel. 29103 (TP)

La ballata del Recital Antigruppo

«Ascolta, ascolta questa mia poesia, Santo Calì... Santo Calì? Pronto, ti ho spedito quaranta chili e mezzo di carta stampata, tutti testi miei, potrai scegliere a piacere per l'antologia Antigruppo 73. Pronto, pronto, perchè non hai messo gli autori in ordine alfabetico, il mio nome è C, sarei stato. .. Io. Io. Antigruppo io».

Tutti quelli dell'antigruppo siamo un pò così: iolo, io, mai tututu. «Io non voglio toccata una parola dei miei testi, come ti permetti di limare i miei versi!». «Ma tu sai quanto incomprensibili sono i testi. Io gli ho fatto un favore, adesso il suo articolo si può leggere, è stato un bene per tutti, te lo giuro». Ma allorchè il piccolo editore siciliano M gli disse: «pubblico le tue poesie, se accetti i miei suggerimenti e tagli alcuni versi. Ti lancerò come un grande poeta, d'accordo?». «No, no, come ti permetti? i miei versi sono il tuorlo universale della poesia, peti che faranno tremare il mondo, vento universale».

«Ti dico che è stato un vero e proprio sabotaggio», riunione a porte chiuse «dobbiamo decidere subito l'espulsione del nostro gruppo, pardon, antigruppo, di T per i suoi C in faccia nostra. Si deve agire collettivamente, gli stupidi personalismi mi dànno fastidio, danneggiano la mia carriera. T è andato alla Casa degli Spazzini il giorno prima del nostro recital e ci ha buttati nell'immondizia, ecco perchè l'indomani gli spazzini al recital erano d'accordo con lui e specialmente i tecnologi. Soltanto qualche spazzino con la scopa di un tempo è stato dalla nostra parte. Egli ci ha colpiti sotto la pancia e io non farò più un recital con lui che ci pugnala continuamente». «Pace e bene a tutti». Antigruppo lacrime tue, lacrime mie.

Antigruppo sì, antigruppo no. Soltanto Antigruppo. Terreno che scotta. Sicilia Antigruppo. Antigruppo Sicilia. «Braaa... braaaa, raaa...» e posai il cornetto del telefono pensando a Néliso, il paese dove dovevamo recarci per un recital tra i montanari. Verranno i Mazupi? Minacciano di non venire perchè c'è T con i suoi C, vedremo. «Scanimac, io so che è il libro più importante del momento». «Parli dell'Antologia?». Ma nemmeno per sogno, parlo del mio libro di poesie; ha fermato mezza Italia, tutti sono col fiato mozzo, nessuno ha più il coraggio di publicare! E' la cosa più importante dell'antigruppo, non perchè l'ho scritto io, ma perchè è così». «Sono d'accordo con te T, quello scemo di P capirà questo fatto, ne sono certo, no certa, no e nemmeno testa, ma tu T e tu C e tu D e tu I cercate di comprendermi, analizzate un pò i 21 punti antigruppo». Quel giorno i Mazupi non c'erano. La loro assenza, una vera risposta a T, ma c'erano Scanimac, Apolion e Pir e Hoef, erano tutti davanti ai montanari per recitare poesie. Il monologo di Pir non raggiungeva gli ultimi seduti in fondo al salore, che avevano tolto la polvere dalle sedie e ora la vedevano danzare nei raggi del sole crepuscolare, attraverso la finestra, mentre una lampadina da 25 watt pendeva desolatamente dal soffitto, illuminando un solo scorcio della sala. La porta si apriva e si chiudeva. Qualcuno entrava qualche altro usciva. Poi l'uditorio andò in estasi quando Apolion — rispettando il turno questa volta — cominciò la meravigliosa favola del coniglio. La capirono tutti, anche gli ultimi, seduti negli ultimi raggi del sole che scendeva dietro la montagna. Talmente chiaro fu il suo discorso che non ci fu bisogno del solito dibattito. Cosa ha detto? Cosa ha letto? Perchè ci viene a rompere le scatole, ma non è nemmeno Quasibile. «Io vi invito alla contestazione, bravi, bravi, mi piace che mi attacchiate, adesso posso discutere e dirvi perchè un coniglio con l'orecchio più lungo non è solo lo stesso di uno con l'orecchio più corto. Contestate? bravi, bravi è così che vi voglio». E poi si eresse T, impugnando il suo libro, leggere leggere leggere, mai fermarsi, leggere di fila punto? no perdo tempo leggere leggere. Per due ore sputò i suoi C in faccia a tutti. Ma davanti a lui non c'erano gli spazzini intellettuali della città, qui eravamo in campagna circondati da alte montagne e da colline impervie. Un contadino è sèmpre uguale a un contadino. Zappa è uguale a zappa. Lavoro uguale al lavoro. «Ma chistu parra cu nui?». I minuti e le ore passavano. «Ma chistu chi boli?». Le facce diventavano dure, dobbiamo dargli una lezione, così mi sembrava che pensassero guardando le loro facce rocciose di montagna. Improvvisamente, prima di poterlo trattenere — mi diede uno strattone quando allungai il braccio — con gli occhi fissi T si slanciò verso la porta. Un fulmine. Chi lo aveva avvertito? Alle sue calcagna una massa di contadini e montanari, dovevano essere almeno sessanta, la sala si spopolò. Tutti a calpestare le sue orme. T avanti e i contadini dietro in una cavalcata che continuava, per il primo tratto, nello spiazzo della scuola, dove si teneva il recital e poi ancora per la campagna più lontana giù giù fino alla valle sotto le montagne. Storditi uscimmo anche noi. T ora correva a gambe levate e i sessanta lo seguivano. «Perchè lo seguono? Che ne vogliono fare? Guarda, stanno imboccando il passaggio tra le due montagne, scompaiono a distanza». Che scena! Chaplin? no. Brancaleone? no. L'antigruppo? sì. Ora è lì, tra le montagne, inseguito. Ci vuole coraggio, noi siamo quelli che scendono in piazza, no? Coloro che imbrattano i muri con le loro poesie. Arriveremo a lasciare una piccola traccia? Quando ci sarà la rivoluzione e agiranno, si chiederanno chi ha dato loro la piccola spinta? E ora, riusciremo a farci ascoltare?

Fu molti anni fa, ero giovane e bello e più ricco di ora. Ero un eroe, ma non ci sono eroi, non ci sono mai stati, e credevo in quello che facevo anche quando prendevo in giro me stesso. Avrei cambiato il mondo, se non mi fossi arugginito.

Molti piccoli uomini camminavano per la strada di Shanghai e tutti erano allegri: la vittoria è arrivata. «La pace, la pace» gridavano tra una spinta e l'altra. «Abbiamo vinto». Tutta la flotta americana era nel porto di Shanghai, il cielo illuminato da fari potenti. Sì, era la pace. Non invano c'era stata la guerra in Birmania, in India, in tutto il mondo. «Tornerò mamma, tornerò». Ero con mio fratello gemello anch'io per le strade di Shanghai. Americani, che razza! avevamo vinto la guerra contro il fascismo. Il fascismo era morto per sempre! Ne era valsa la pena. «Guarda lassù Sal, non vedi niente?». «Che devo vedere, Nat, non c'è niente». «Invece ti sbagli, guarda meglio, Sal». Io puntavo il dito al cielo e stavo col naso in su e col naso in su stava mio fratello. «Vedi?». «Non vedo». «Perchè non vedi?». I cinesi, che razza curiosa!, cominciarono a fermarsi e a guardare il cielo. Poi, quando il gruppo divenne folla, qualcuno gridò in estasi, nè in inglese, nè in italiano, s'intende, ma in cinese: «Vedo, vedo. Con che cosa vedo? con i miei occhi. Vedo». Guardai quel piccolo uomo che vedeva e allora comincia anche io a cercare qualcosa in cielo, dubitando che in cielo ci fosse veramente qualcosa, ma non vidi niente. Porca miseria! quello sta facendo sul serio, che cosa vede? E la folla gridò: «Vediamo, vediamo, crediamo, vediamo». Ero quasi pronto a unirmi a loro, aggiungendo il mio: «Vedo». La folla era diventata immensa, io e mio fratello stavamo al centro, qualcuno intanto si era messo in ginocchio perchè vedeva. Strano, mi sentii colpevole. Ero stato io a spingere tante menti a credere che qualcosa non esistente esistesse o che qualcosa sistente non esistesse. Mi sono confuso. Presi per mano mio fratello e divincolandoci dalla folla ci allontanammo. «Vedo», «non vedo», nacquero tafferugli, si sentirono le sirene della polizia. I poliziotti dispersero la folla. «E' stata tutta colpa mia», dissi a mio fratello, «mi vergogno». Quanto siamo ingenui quando scendiamo in piazza! Chi crediamo di convincere? Ma lo sono ottimista. Finiremo col convincerli. E se baruffiamo tra di noi? Li convinceremo che siamo individui, è questo che conta. Ma giudichiamo meglio la situazione di T, quando scappò dalla sala, e analizziamola. Perchè i contadini dovevano arrabbiarsi e inseguirlo? Sarebbe stato logico? Infastiditi sì, ma perchè muovergli guerra? Se poi guardiamo la cosa da altra angolazione, possiamo dire che T si stava pisciando e correva e i 60, allora, perchè gli correvano dietro? Certo, non avendo capito niente, prima, mentre egli leggeva, volevano capirlo ora che egli correva. Curiosi come i cinesi, volevano scoprire la ragione della corsa di T. Potremmo però cambiare ancora angolazione e dire che, essendo T alquanto paranoico, aveva creduto che qualcuno volesse pestare suo figlio, perchè fuori, nello spiazzale della scuola, c'era il figlio. Egli, allora, come suo solito, lo conosco bene, seguiva una fissazione, trascinandosi dietro metà dell'uditorio. «Brancaleone, Brancaleone dove vai così di corsa?». «Dobbiamo aggiustare tutto, dobbiamo raddrizzare le cose storte», si sentiva echeggiare da una montagna all'altra, «sono queste le speranze dell'Antigruppo». I Marzupi non c'rano; dissero: «ci teniamo alla nostra dignità», ma erano anch'essi lì negli echi delle montagne, imponendo con la loro assenza la loro presenza. T sparì davvero tra una montagna e l'altra. «Brancacane, Brancacane, Brancacane».

Nat Scammacca

Terminelli o della calunnia

2ª

Un individuo, questo Terminelli, dunque, che sotto il profilo politico si rivela un neonato e sotto quello letterario e poetico si rivela un vulcano di vuote parole, malamente tratte da Marx, è in sintesi la rappresentazione più esplicita di Narciso degli anni 70

Forse solo FREUD, se fosse ancora vivo, potrebbe tentare di salvarlo; poichè questa sua presunzione, questa sua megalomania, questo suo ergersi a detentore della verità, è evidentemente deprecabile.

Dinanzi a noi vi è la mostruosa organizzazione della cultura borghese, neocapitalista. Questo è un dato inoppugnabile. Essa è uno dei nostri più veri nemici. Ed è compito degli intellettuali di coscienza democratica ed antifascista, di spirito umanistico e libertario, lottare per creare le condizioni per una ORGANIZZAZIONE DELLA CULTURA E DI ALTERNATIVA CULTURALE, per un più; autentico rapporto con le masse lavoratrici e studentesche, per la coscientizzazione di esse e l'avanzamento di nuove conquiste sociali, economiche, culturali. Certo, non tutti questi intellettuali sono dotati di una coscienza partitica, ma questi ultimi, se sono onesti, debbono convenire almeno che grazie alle grandi masse lavoratrici organizzate nei partiti democratici e di sinistra, qualcosa è cambiato e ancora molto deve cambiare. Non si può e non si deve ancora rimuginare e pensare alla strumentalizzazione, non si può ancora masturbarsi il cervello e farsi prendere alla radice dalla allettante società conformistico - borghese che compra a suon di quattrini colui il quale è contro essa. Per quest'ultima è molto proficuo il silenzio! Io penso che colui il quale scrive ed ha coscienza del giusto ed amore per chi soffre non può restare fermo a certi pregiudizi. Deve invece, uscire fuori da certi conformismi, inibizioni, paure, e scegliere, con coraggio, la via dell'azione, non avventuristico - irrazionale ma logica e cosciente rispetto alle condizioni realistiche del momento storico. Ricordo una frase di Antonio Gramsci: «Odio gli indifferenti. Credo come F. Hebbel che vivere vuol dire essere partigiani. Non possono esistere i solamente uomini, gli estranei alla città. Chi vive veramente non può non essere cittadino e partigiano.

Indifferenza è abulia, e parassitismo, è vigliaccheria, non è vita. Perciò odio gli indifferenti... «-Dire la verità è difficile. Apporta, a volte, privazioni, umiliazioni, raggiri da parte del sistema borghese, autoritarismo, galera. Ma quello che conta è essere coscienti di se stessi e della propria funzione. Avere coscienza del giusto significa lottare le falsità e le ipocrisie, le idiozie borghesi, le mistificazioni, gli estremismi infantili ed irrazionali che tanto male fanno al movimento operaio organizzato, significa scelta della classe povera contro quella che schiavizza, che sfrutta. Ed è per codesta via che l'intellettuale democratico deve incamminarsi con sincera coerenza. La poesia come la letteratura ha anche un suo ben preciso linguaggio, un suo ben preciso insegnamento, una sua precisa espressione-dimensione che non deve essere fatta per rimanere scritta sui libri bensì per essere trasmessa, recepita non solo dallo studente o dall'intenditore ma anche dal contadino e dall'operaio. Non deve essere un fatto di «èlite», non deve essere ermetica o difficile, ma semplice, chiara, comunicabile.

Allora avrà un ruolo significativo e potrà divenire motivo di riflessione.

Ma la poesia di Terminelli che viene definita dagli stesso poesia ideologizzante degli anni 70 o poesia della neoavanguardia, è in effetti il baluardo dell'incomunicabilità specie dal punto di vista estetico. In sostanza la suddetta persona non ha ancora dimenticato la sua lunga milizia nell'ormai morto gruppo 63, capeggiato da Testa e Sanguinetti; e aggiungendo nei suoi versi un fatto apparentemente nuovo come «l'ideologia», crede di avere raggiunto una forma nuova di linguistica poetica. Questo gli ha fatto montare la testa a tal punto di concedersi la definizione di primo poeta della neoavanguardia degli anni 70. Ma la sua poesia è veramente nuova o è produttrice di silenzio? - Questa è la domanda di fondo -Io penso che sia solo portavoce di silenzio poichè solo silenzio producono i

(continua)

Andrea Anselmi

SINISTRAMENTE RUSCONIANI

2

Siamo al teatro dell'assurdo, si avverte che il dibattito così attardato sulla condizione degli scrittori, sui modi di una autentica alternativa culturale, eccetera eccetera, a forza di cumulare ritardi rischia di portare a questa logica sudicia, aberrante, che travolgerà anche *impegni* già considerati *vivi* (ma che ce ne facciamo degli impegni che illustrano le patrie lettere e però smarriscono, al momento di contarci e di stringere le fila, qualsiasi criterio di navigazione, di quegli illustri o aspiranti tali che, venti anni dopo, confesseranno di aver smarrito la bussola — loro, poverini, sono degli scrittori, sono degli artisti —, quando una bussola da cento lire era reperibile all'emporio lì all'angolo? Nella buriana seguita all'assassinio di Matteotti, a Mussolini che traballa e rischcia grosso arrivano i «conforti della cultura. Luigi Pirandello che a 57 anni è tra gli autori teatrali d'avanguardia più noti nel mondo, gli manda un telegramma: *Eccellenza sento che questo è per me il momento più proprio di dichiarare una fede nutrita e servita sempre in silenzio. Se l'Eccellenza Vostra mi stima degno di entrare nel Partito nazionale fascista, pregherò come massimo onore tenervi il posto del più umile e obbediente gregario»).*

Torniamo ai recenti esemplari rusconiani. Quelle domande Felice Chilanti se le dev'essere poste, o meglio deve aver intuito che qualcosa di simile poteva essere imputato a lui, sicchè ha messo su un traliccio di argomenti, ha tentato addirittura un recupero sul piano morale della sua operazione di obiettivo affiancamento ai Prezzolini, ai Piebe e ai loro fascistissimi cataloghi e decaloghi. Sì, come negarlo, Rusconi è Rusconi, ma «il fatto che proprio un editore di destra abbia pubblicato quel mio romanzo giovanile che i fascisti avevano censurato, anzi ibernato trent'anni fa, lo considero anche una rivincita morale e culturale». Di bene in meglio. Se trent'anni fa non ti hanno accolto nel (mafioso) Circolo civile di una qualche Regalpetra, oggi, l'essere riuscito a ottenere che la tua domanda d'iscrizione al (mafioso) Circolo civile di Panicatti non venisse ibernata, ma anzi accolta prontamente senza riserve, diviene un fatto da caratterizzare ed esibire sul piano morale... Chilanti, intrepido giornalista antimafia, s'indignerà del raffronto, ma l'aver *scelto* di publicare da Rusconi, e travestire sul settimanale ufficiale del PCI questo evento da rivincita morale (e *culturale)*, via, meriterebbe ben altre durezze che l'inadeguato raffronto di cui sopra. (Del resto sarà anche una rivincita, il termine è di per sè greve, andrebbe associato all'aggettivo giusto).

Ma Chilanti non ha mica finito di informarci e di stupirci. «Per correttezza di scrittore debbo qui dire che la Rusconi-libri ha pubblicato il mio libro senza apportarvi alcuna modifica, accettando persino nella prefazione un pesante giudizio da me formulato proprio contro il settimanale *Gente* per quanto in esso publicato ai danni di Valpreda e dei suoi compagni di persecuzione».

Com'è duro essere militanti coerenti di sinistra! Bisogna, ad esempio, stipulare un contratto con un editore di estrema destra, ma senza che costui modifichi una virgola del tuo romanzo, e poi sfidarlo con un giudizio negativo, anzi *pesante* sul suo settimanale, notoriamente uno dei fogli più vomitevoli e vomitevolmente anticomunisti del nostro paese; anzi non sul settimanale in generale — troppo facile — ma a proposito di alcune precise cosette scritte ai danni di Valpreda e compagni! Facciamoci un pensierino: mentre Valpreda Borghese e Gargamelli giacevano in carcere e si continuava a dare ad intendere o a far sospettare che attentati e stragi avevano un solo biglietto da visita: l'estremismo rosso, il compagno Chilanti stipulava un contratto proprio con l'editore che si trovava «al centro di una manovra dichiaratamente fascista per il rilancio di una cultura di destra attorno alle idiozie di Piebe» (così Bruno Schacherl nel suo preoccupato commento su «Rinascita») ma in compenso partecipava coraggiosamente alla battaglia per la liberazione di Valpreda, ecc. attaccando «Gente» responsabile di aver attaccato Valpreda, ecc. Tutto ciò, si ripete, nell'introduzione al suo libro targato Rusconi. Ammirevole. Mozzafiato.

In realtà, Felice Chilanti, così preoccupato delle sue rivincite morali e della sua correttezza di scrittore, così attento ai valori dell'arte e ai veri destinatari di essi valori, ha decorato sul campo il signor Rusconi ovvero l'omonima editrice. Ci potrebbe scappare prima o poi una telefonata: «Pronto? Felice? Sono Edilio. Sai, ho incorniciato la tua lettera. E' il miglior riconoscimento di democratico, di democratico vero che io abbia ricevuto. Come? Ma pensa: quel tuo romanzo giovanile non lo vollero pubblicare i fascisti, e chi ha accettato di pubblicartelo in questa sporca repubblichetta in cui i comunisti sono filtrati dappertutto come documentiamo di continuo su «Gente»? Un editore socialdemocratico, un editore democristiano, un editore comunista? No, il forcaiolo del sottoscritto, e in piena strategia della tensione, lo, carissimo, che i tuoi compagni vedrebbero volentieri ammanigliato, s'intende per ora sul piano morale e culturale che tu ben conosci, alle bombe di Milano, di Calabria, e così via. Del resto, che sto a perder tempo, queste cose le hai già spiegate o fatte capire tu ai lettori di «Rinascita»... E ora una sorpresa. Sto meditando di inviare agli Editori Riuniti una mia operetta morale, di qualche decennio fa, rimasta nei cassetti. Con una introduzione. E nell'introduzione un giudizio pesante, bada, pesante, sull'«Unità» a proposito di quanto ha scritto su certi amici e su certe piste nere. Se non contraccambiano il favore, che cosa devo dire ai lettori che mi interpellano quotidianamente e ai quali, in piccola misura (che vuoi, ricevo più lettere della Lollobrigida), rispondo dalle colonne di «Gente»? Che noi prepariamo il ritorno della dittatura e voi l'avvento della democrazia? No, scusa, Felice, come fai a credere a queste stronzate... Ciao, il libro si vende abbastanza bene nonostante il sabotaggio della compagna Gualandi, ma sai che ti dico, delle vendite *me ne frego!* l'affare mi ha già reso più del previsto!».

Dalla Rivista Quasi

(continua)

IN GIRO PER MOSTRE

Organizzata dalla Galleria Underground di Giarre

2ª Rassegna d'arte giovanile del Meridione

Nella seconda Rassegna d'arte giovanile del Meridione «le lancette dell'orologio sembrano non aver paura del tempo»: IL NOSTRO TEMPO.

La serietà della manifestazione è stata premiata tanto dal numero cospicuo dei partecipanti quanto dalla qualità delle opere presentate.

Tra le tante manifestazioni, questo collage artistico primaverile è uno dei più seri momenti di vita culturale che sia stato espresso nel meridione.

Creare gli stimoli necessari per impostare un discorso culturale fuori dagli schemi tradizionali, è il compito di chi ha un impegno sociale nel proprio ambiente. Per portare avanti questo compito bisogna avanzare delle proposte che comportino una rottura con ogni poetica tradizionale.

ARTE e MERIDIONE: tema questo che abbisogna di un inquadramento storico-politico-culturale nell'operativa ambientale.

La funzione dell'arte e degli artisti qual'è o quale dovrebbe essere? non certo di diseducare o di distorcere i gusti, piuttosto di elevare questi gusti.

Epperò non è facile per l'artista impegnato operare in un ambiente come il nostro meridione ancora infarcito di credenze religiose, e monopolizzato da una minoranza di sedicenti «maestri d'arte», che il più delle volte contribuiscono con il loro atteggiamento reazionario, a scoraggiare le più impegnate iniziative culturali ed artistiche, e a strumentalizzare un intero ambiente attraverso forme d'arte antiquate, o quanto meno, attraverso forme clientelari di bassa lega; per cui costoro, vogliono far passare la loro arte e la loro funzione come assoluta e insostituibile forse che contribuiscono all'elevazione dei gusti? o forse non favoriscono chi vuole l'arte e gli artisti succubi, perchè non esistano gusti, nè alcuna coscienza critica? L'arte e i suoi problemi, la ragione dell'artista di operare nella sua terra, la sua autonomia, il suo ruolo nella società di oggi, il suo modo di essere, sono cose lunghi dall'essere risolte fin quando taluni artisti crederanno che per essere tali, basti il riconoscimento del parroco e dell'autorità del proprio paese.

Epperò mirare all'elevazione dei gusti, che poi significa, coscientizzarci politicamente artisticamente e socialmente, comporta un certo fastidio per i pezzi da 90 del mondo artistico e politico, nella misura in cui questa nostra coscientizzazione tende a smitizzarli e dissacrarli.

Giovanni Panebianco

Due personali al Centro A.S.L.A. di cultura di Palermo

Si sono chiuse in questi giorni al Centro A.S.L.A. di Cultura di Palermo le personali del pittore Matteo Carollo e della pittrice Pina Prescia. Grande successo di critica e di pubblico, per questi due giovani pittori, ognuno con una sua inconfondibile personalità.

Pina Brescia

Un discorso tutto a parte per questo pittore baghe rese. Un neorealismo di tipo nuovo accompagnato da un suo originale simbolismo. La sua terra - contadini, alberi, interni di case di povera gente - è così viva che difficilmente si riesce a dimenticare i suoi quadri. La pittura del Carollo è un esempio classico di come l'artista da individuo può diventare dividuo. E non per partito preso, per scelta interiore. Matteo Carollo non dimentica se stesso, ma il suo mondo - la sua tematica - gli è sempre presente. Le tonalità sono diverse, le sfumature impresse con rabbia. Un pittore che ha già fatta la sua scelta ed ha già il suo stile.

Elvezio Petix

Matteo Carollo

Una tonalità diremmo a punta di pennello, gialli e bleu che danno alla cromatura una forte ansia di ricerca. Specialmente negli azzurri, la pittrice tocca con castità una tematica tutta coloristica, alla ricerca sì del disegno, ma soprattutto del colore. Ci troviamo di fronte a una pittrice che sa quello che vuole ma pare che un turbamento di essere perfetta - una sua perfezione tutta personale - la porti ad una continua interrogazione di se stessa. In tal modo, con questo impegno veramente lodevole, la Prescia si colloca nell'ambito di quegli artisti autoanalisti che vedono la tela, bianca, con amore e passione ma che hanno già dentro quello che devono dire. Una pittrice mediterranea (gli azzurri di cui abbiamo parlato più sopra lo dimostrano) che farà molta strada.

Diario di Natalia Calì

La costruzione era nuova, in parte incompleta ma tradizionale e funzionale.

Un grande edificio a tre piani con un frontespizio fitto di finestre e porte. Un'unica balconata percorreva tutto il fronte allargandosi al centro in un'ampia terrazza protesa verso un paesaggio di selvaggia bellezza. Nel retro l'edificio si allungava in due bracci a chiudere un grande cortile adibito a campo da gioco. All'interno c'erano sale per il cinema, sale per il teatro, sale per parlare, sale per ascoltare, sale per pregare, sale per studiare, e poi stanze, stanze e ancora stanze al di qua e al di là di lunghi corridoi, con letti. Stanzoni con tanti letti, stanze con sei con cinque con tre e con due letti. Quanti, quanti, ma quanti letti!

Chi li avrebbe mai potuti contare?

Cinquanta? Cento? Duecento letti? Chissà!

Se si va in un ospedale qualsiasi, ve lo dicono subito quanti letti ci sono.

Si chiede e rispondono: «Questo è un ospedale con sessantaquattro posti letto e ottantasei ricoverati.»

Mica c'è bisogno di chiedere come mai i ricoverati siano più dei letti, questo lo avete letto su tutti i giornali: i malati fanno i turni, proprio come nelle scuole o nelle fonderie. Appena un ammalato si alza, eccone pronto un altro a ficcarsi nel letto ancora caldo.

Una volta un ricoverato si era alzato solo per andare a fare la pipì. Quando ritornò il suo letto era già stato occupato. Alle sue rimostranze l'altro gli rispose seccato che se lui era ammalato in grado di alzarsi per andare a fare la pipì, doveva lasciare onestamente il suo posto ad un altro che la pipì al gabinetto non la poteva fare; anzi, che la pipì non la poteva fare per niente: nè al gabinetto nè altrove, e che era lì che aspettava, già da troppo tempo aspettava di poterla fare, e se non si decidevano presto a trovare un rimedio lui sarebbe morto...

Si sa, no? che uno non può vivere se tiene quello che si deve buttare o viceversa... Erano tutti lì per questo: quelli che buttavano fuori quello che avrebbero dovuto tenere... il sangue, per esempio, che non si deve buttare... e quelli che tenevano dentro quello che si deve buttare... per esempio la pipì o altre cose simili... Ora, siccome a lui constava che quello che occupava il letto prima di lui tratteneva quello che si doveva trannere e buttava quello che si doveva buttare... se ne poteva pure andare a casa e lasciare il letto a uno più bisognoso di lui...

La folla degli occupanti la corsia approvava questo dire.

Ma l'ammalato estromesso si mise a urlare con quel pò di voce strozzata che gli restava che erano tutti un pugno di maledetti zzaurdi ignoranti... che le cose dentro di noi non sono così semplici come loro credevano... che il nostro motore è ben più complicato di quanto loro supponevano... che non era solo questione di tenere o di buttare, ma c'erano tante altre faccende: per esempio buchi che ci devono o non ci devono essere. Uno può, anzi deve avere assolutamente dei buchi in fondo alla schiena, mentre non può, anzi non deve averli assolutamente in un altro posto... Se uno ci ha un buco non previsto nelle budella o nel cuore, muore se non glielo tappano subito... Poi è anche questione di peso e di volume. Il cuore, il fegato, lo stomaco... oltre che senza buchi devono avere il giusto volume: non devono essere ingrossati... Poi è anche questione di posto: uno le cose ce le deve avere al posto giusto... se scendono o se salgono, non va bene. Lui, per esempio, conosceva uno che ci aveva i reni abbassati e un altro che di abbassato aveva la vescica... Un altro suo amico invece, le cose ce le aveva tutte alzate: la pressione, l'azotomia, la diabete: tutte troppo in alto e stava male, poveretto... E poi c'era anche la questione del tempo... Ogni cosa a tempo giusto, nè prima nè dopo lo stabilito... Lui al paese ci aveva una sorella troppo frettolosa... i bambini li faceva dopo due o tre mesi che ce li aveva dentro... Questi bambini non avevano pazienza di aspettare il tempo giusto e morivano tutti... (Già, ma chi era poi che non aveva voglia di aspettare? Sua sorella o i bambini?) Stabilirono tutti insieme che il dilemma era difficile da risolvere, forse solo i dottori lo potevano sapere, anzi lo sapevano senz'altro, affermò uno in fondo alla sala, perchè qualche cosa di buono, qualche volta, la combinano pure loro.

Il terzo della fila a destra raccontò che lui a casa ci aveva un figlio, vivo per merito di un dottore che gli aveva detto:

«E' già ora che nasca questo bambino. Se non nasce da solo lo faccio nascere io, altrimenti muore.»

Quella volta lui e sua moglie si erano fidati ciecamente di quel dottore, perchè nè l'uno nè l'altra sapevano se questo tempo era o non era giusto: le altre volte, mai lo avevano contato il tempo, ma c'era stato qualcun'altro che non si era dimenticato di contare. Forse il bambino stesso che doveva essere il più interessato a levarsi da quella scomoda posizione... Loro dal dottore mica erano andati per il tempo, ma solo perchè la donna mai si era sentita così male a portare un figlio. Vuol dire che era davvero l'ora che nascesse per lasciare in pace la poveretta che neppure poteva più lavorare. Fu così che quel criterio che non aveva avuto il bambino di uscire, glielo fece venire quel bravo dottore. Aprì la pancia alla moglie, afferrò per i piedi il pigrone, gli diede quattro belle sculacciate nel sedere perchè proprio se le meritava, e ricucì la pancia alla donna così bene che neppure un mastro di custura poteva confrontare. Proprio un bel lavoro, accipicchia.

L'uomo della pipì inceppata restò molto mortificato di quante cose sapevano più di lui gli altri in fatto di guasti e aggiustamenti, e stava per alzarsi, ma gli dissero che, visto come stavano complicate le cose, prima si doveva stabilire chi era il più malato dei due e chi avesse più diritto al letto, perchè se era vero che uno dei due faceva la pipì regolarmente, poteva essere che aveva un buco al posto sbagliato, oppure una cosa al posto di un'altra.

Fu così che chiesero all'uomo estromesso se sapeva che cosa avesse di sbagliato, se i dottori glielo avevano detto.

Il malato rispose rassegnato che neppure i dottori avevano saputo dirgli tutte le cose sbagliate che il suo corpo faceva... Neppure loro le avevano contate tutte... Più cercavano e più cose storte trovavano... L'unica cosa che lui sapeva era che gli sarebbe piaciuto stare in posizione verticale da sveglio. Invece gli toccava sempre di stare in posizione orizzontale, cioè sdraiato nel letto, che dormisse o no... Disse che lui si era stufato... molto stufato di stare sempre così... e aveva fatto tante volte il tentativo di stare su come tutti gli altri cristiani... L'ultimo tentativo lo aveva proprio fatto quando aveva deciso di andare a fare la pipì al largo, perchè a lui sembrava che le cose che si buttano, si buttano lontano e non se ne parla più... non essere costretti a conservarle in una bottiglia storpia dentro al comodino... Anche un ignorante capisce che se erano cose da conservare il Signore non ci metteva dentro quel gran brutto odore... Così lui aveva voluto fare le cose per bene... solo che gli succedeva che dopo aver fatto con gran fatica quello che tutti fanno con poca... lui si sentiva stanco, ma così stanco che se non gli lasciavano il suo letto libero lui si sarebbe coricato lungo disteso per terra.

Il malato che gli aveva fregato il letto divenne rosso per la vergogna e il rimorso e stava per alzarsi. Ma tutti gli altri ammalati si misero a confabulare e stabilirono che, siccome era impossibile stabilire se era più ammalato il primo o il secondo signore, si doveva addivenire ad una decisione salomonica: entrambi avevano diritto al letto.

E siccome i letti erano, come al solito, meno degli ammalati, pensarono di fare come i poveretti hanno sempre fatto. Se è sempre risultato vero che «a casa capi quanto voli u patruni» anche per il letto poteva andare bene la stessa sentenza. Infatti, i due ammalati, con un po' di buona volontà da ambo le parti, si accomodarono entrambi nello stesso letto.

Ed io li vidi così, una volta, girando nell'ospedale di Roccalivara. Chiesi in seguito sempre di loro, a quelli che venivano dalla zona e avrebbero potuto conoscerli. Volevo sapere se li avevano aggiustati in modo che l'uno potesse stare in piedi e l'altro seduto.

Ma un giorno mi raccontarono una storia brutta assai. Io soffrii molto di più che a sentire che erano morti entrambi dei loro mali.

Mi dissero che all'improvviso era entrata in corsia una suora di Carità.

Come vide i due nello stesso letto cominciò a fare urli da papera spennata.

-Che gente!.. Che costumi!.. Che scandalo a Roccalivara!.. Due uomini nello stesso letto!.. Dio la morale!.. Dio, la castità!..

E tolse con un sol colpo coperte e lenzuola ai poveretti. Immediatamente le dovette adoperare a riparo della vista perchè gli sciagurati non avevano neppure il pigiama...

I due ignudi furono scacciati a pedate dalla porta dell'ospedale, perchè quella monaca era molto stimata dai superiori.

Il letto non restò vuoto neppure un secondo.

Dietro la porta socchiusa c'era una coda di gente che aspettava da anni questo momento. Uno di loro, il meno ammalato, bruciò gli altri sullo sprint e si conquistò il diritto al letto.

A me l'idea ossessiva di quei due mi torna in mente tutte le volte che vedo un letto vuoto. Anche quando mi alzo dal mio letto e lo lascio libero mi sento come chi stesse buttando qualcosa di prezioso. Io sto sprecando il «vuoto» del letto. E' una faccenda seria. Roba da psicanalisi.

Fu così che cominciai a sentirmi male. Ma proprio male. Una specie di nausea alla bocca dello stomaco, a vedere tanti ma tanti ma tantissimi letti vuoti tutti in una sola volta.

TRAPANI NUOVA

GIOCHI DELLA GIOVENTU': in corso di svolgimento a Roma

Dopo la consueta, imponente cerimonia di apertura, che ha visto sfilare tutte le rappresentative provinciali, è stato dato il via alle gare.

Alla rassegna finale della manifestazione giovanile del C.O.N.I. Trapani è presente in tutte le discipline in programma, eccezion fatta per la pallavolo, essendo state le sue formazioni maschile e femminile entrambe eliminate al Trofeo Sicilia, dove, invece, sono riusciti ad ottenere il massimo le squadre di pallacanestro, vale a dire la Velo e la Rosmini. E proprio dal basket si attendono i risultati più lusinghieri: particolarmente dalle ragazze, che potrebbero essere addirittura da «podio».

Per il resto si spera solo nell'impegno da onorare all'atletica leggera, così nella ginnastica, così nella scherma, così nel ciclismo, così nel nuoto, disciplina, quest'ultima, in cui in extremis s'è dovuto fare a meno di Simone Lucido nello stile libero (ammalato), che è stato sostituito da Tammaro. In proposito, nella foto, i ragazzi che hanno preso parte alla fase provinciale di nuoto «posano» in occasione delle loro vere gare, quelle trapanesi, appunto. Il resto, da Palermo a Roma, dal «Trofeo Sicilia» alla fase nazionale, per i nostri ragazzi, fino a quando non godranno anch'essi di una piscina, sarà sempre tabù.

Gara ciclistica per esordienti

A «solo» di Lanzafame nella Coppa Rio Palma

Indetto dalla società Rio Palma ed organizzata dalla G.S. ISSA Rinascita, ha avuto luogo a Trapani una gara ciclistica riservata agli «esordienti».

La corsa, denominata «1ª Coppa Rio Palma», ha fatto registrare il successo di Gesualdo Lanzafame, del Club Sportivo Calatino, che si è imposto per distacco, ed assai nettamente.

I concorrenti avevano da coprire un percorso di circa 65 chilometri, che li ha portati da Trapani a Marsala e ritorno.

Il gruppo si è mantenuto compatto per poco meno di una ventina di chilometri. Quindi, sulla salita di Granatello, si avevano un paio di tentativi di fuga, protagonisti il trapanese dell'ISSA Rinascita Pietro Renda ed il palermitano della De Santis Claudio Pietrabissa, che, però, venivano immediatamente neutralizzati dal gruppo.

La corsa si decideva in contrada Tabaccaro, quando ad uno scatto del Calatino Lanzafame non rispondeva nessuno con la necessaria prontezza. Lanzafame prendeva, allora il volo ed incrementava via via il suo margine, che sul traguardo era di ben otto minuti.

Nella volata per il secondo posto aveva la meglio Giuseppe Ottoviano (Pol. Ibla Ragusa), che regolava, nell'ordine, Giuseppe Polizzi (Club Sportivo Galatiero), Beniamino Falcone (Libertas Ibla Ragusa), Pietro Renda (ISSA Rinascita) e Francesco Apolla (Club Sportivo Calatino). Gli altri trapanesi hanno ottenuto i seguenti piazzamenti: nono Nicolò Bucaria, undicesimo Nicolò Mastrantonio e dodicesimo Giuseppe Tosto.

La «Coppa Rio Palma» è stata appannaggio del Club Sportivo Calatino, mentre al vincitore è andata quella messa in palio dalla Amministrazione Provinciale.

Tennis a Erice

E 'in pieno svolgimento sui campi del locale Circolo il 1° Corso della «scuola di Tennis, diretta prestigiosamente dal Maestro federale Tanino Alfano di Palermo, collaborato dall'ericino Enzo Naso.

Al corso partecipano ragazzi e ragazze di Agrigento, Marsala, Petralia Sottana, Erice e Trapani.

E' questo il primo esperimento, faticosamente ma entusiasticamente avviato, di un vasto programma che negli futuri - disponendo di un terzo campo - dovrà convogliare ad Erice almeno 50 ragazzi, richiamati dalla bellezza del luogo, dalla serietà dell'iniziativa, dai risultati tecnici.

La stagione tennistica ericina, appena iniziata con il «corso», vedrà il «clou» con lo svolgimento del tradizionale «torneo delle Pinete di Erice», che, quest'anno, è anche una «perla», forse la più preziosa, della collana di 9 tornei, patrocinati dal Giornale di Sicilia per la disputa di una «Gran Prix», che vedrà l'assegnazione al primo classificato di una FIAT 126.

La relazione del torneo di Erice sarà resa possibile - dato il notevolissimo impegno finanziario che esso comporta - grazie al raggiunto abbinamento pubblicitario con la «GALLERIA VENUTI» di Trapani, il cui titolare ancora una volta ha dato prova di gran de sensibilità di sportivo e, perchè no, anche di... senso degli affari.

Leggete e diffondete

TRAPANI NUOVA

Tel. 24808

L'agricoltura siciliana

(Segue da pag. 1)

si riscontra per parecchi ortofrutticoli e per i concentrati di pomodoro; si ripresenta in modo ricorrente ad ogni stagione per la frutta secca; si manifesta, non solo all'estero ma anche in Italia, (specie per la forte concorrenza spagnola) per l'olio d'oliva.

Esso trova le proprie origini nell'approssimata selezione qualitativa dei prodotti destinati all'esportazione; nella mancata evoluzione delle varietà in corrispondenza all'affinarsi dei gusti della clientela straniera; nella carenza delle strutture commerciali, nella scadente qualità delle confezioni e della presentazione; e in molte altre carenze, legate più a inadeguata preparazione di base dei produttori e degli operatori che ad effettive condizioni strutturali di non competività delle attività agricole regionali nei confronti della concorrenza internazionale.

Interessante Convegno

mo, su «Farmacoterapia delle epilessie; il dott. Vincenzo Mazzara, specialista pediatra in Trapani, su «Terapia ormonale e dietetica; il dott. Salvatore Schifano, assistente nel reparto di pediatria dell'Ospedale S. Antonio, su «Effetti tossici della terapia antiepilettica; il dott. Paolo Di Salvo, Medico Provinciale, su «Aspetti sociali e legislativi; il prof. Fabio Canziani, incaricato di neuropsichiatria infantile nella Università di Palermo, su «Aspetti pedagogici, assistenziali e psicoigienici».

Il prof. Gerbasi ha quindi riassunto i lavori ed ha chiuso il Convegno con un vivo plauso agli organizzatori, proff. Ettore Tripi ed Elio Fonti, rispettivamente direttore dell'Ospedale psichiatrico e primario di pediatria dell'Ospedale S. Antonio Abate di Trapani.

Ai convegnisti è stata offerta una colazione, dal Laboratorio Farmacologico Milanese, nei locali dell'Hotel l'Approdo di Pizzolungo.

ORTODONZIA
Dottor VINCENZO CIARAVINO
Specialista in stomatologia Univ. di Bologna
RICEVE PER APPUNTAMENTO:
LUNEDI, MERCOLEDI, VENERDI - ORE 9 - 12
TRAPANI - VIA PANTELLERIA 36 - TEL. 29742

Iniziativa Fiat per una vacanza tranquilla

UN MOTORE NUOVO per la vostra auto

L'estate, il caldo e, finalmente, le vacanze. Con la fine della routine quotidiana i programmi di viaggi, magari all'estero, comunque lontano. Protagonista è sempre l'automobile. Ma attenzione. E' in grado di affrontare senza problemi il «surmenage» estivo? O ha invece bisogno di qualche riparazione preventiva, di qualche controllo, le gomme, i freni e soprattutto il motore?

E' in questo periodo infatti che molti automobilisti decidono addirittura di cambiare la macchina, mentre per tanti altri si pone piuttosto il problema di come rinnovare efficacemente la propria, senza dover sostenere spese eccessive.

Per venire incontro a questi ultimi, la Fiat ha ristrutturato il proprio «Servizio Motori Nuovi», estendendone la capillarità, la rapidità e l'efficienza operativa.

In che cosa consiste in pratica questo servizio?

Essenzialmente nella possibilità di sostituire il vecchio motore con uno nuovo di fabbrica, dotato di garanzia specifica, oltre a quella derivante appunto dal fatto di essere nuovo. A seconda delle condizioni del vecchio motore, questo si potrà sostituire con un motore «completo», con uno «semicompleto» oppure con uno «alleggerito».

Si tratta sempre di gruppi interamente nuovi, prelevati direttamente dalle linee di fabbricazione, e previsti in queste soluzioni per adeguarsi meglio alle effettive esigenze degli utenti, anche in fatto di spesa.

A parte i casi estremi, che possono richiedere la sostituzione del *motore completo*, spesso è possibile infatti recuperare dal vecchio gruppo organi complementari tuttora efficienti: sono così disponibili i motori *semicompleti*, che comprendono sia il basamento che la testata e mancano solo di particolari quali il filtro aria, il volano, il motorino d'avviamento, la dinamo, il carburatore, la pompa della benzina, ecc.

Quando invece il punto debole è solo il «banco», mentre la testata e gli altri organi sono ancora in buono stato - o sono già stati revisionati - si può ricorre al *motore alleggerito*, che consiste nel solo gruppo cilindri completo di albero a gomiti, bielle, pistoni, pompa olio, ecc.

Anche qui il «cuore» del motore è nuovo, mentre si mantengono del vecchio la testata ed altri particolari come i collettori di aspirazione e scarico, il carburatore, il distributore di accensione, il volano, ecc. Il principio della sostituzione prende così il posto del principio della «riparazione» ed anche il motore diventa «pezzo di ricambio».

I suoi vantaggi, collegati all'aumento dei costi della mano d'opera ed al più alto livello tecnico del prodotto, sono evidenti sul piano sia della rapidità dell'intervento, sia della affidabilità del risultato. E sono comunque tali da compensare ampiamente il costo, solo di poco superiore rispetto alla tradizionale operazione di «revisione» del motore con rettifica dei cilindri, evitando naturalmente le incognite proprie di ogni lavoro di riparazione.

Ecco infatti la prima delle novità introdotte quest'anno dalla Fiat nel «Servizio Motori». Per tutti i motori, sia completi che semicompleti o alleggeriti, viene consegnato un apposito certificato di garanzia per la durata di 6 mesi. E' una garanzia in più, che si aggiunge al fatto di essere un motore nuovo di fabbrica.

Di rilievo ancora maggiore è però l'altra innovazione introdotta quest'anno: l'estensione del «Servizio Motori a tutte le officine di autoriparazione in Italia, anche a quelle esterne all'organizzazione diretta della Fiat. E' una iniziativa che porta avanti la nuova politica assistenziale delle Fiat, tendente ad una sempre maggiore integrazione tra la rete diretta e quella esterna nel campo assistenziale.

CONFEZIONI ABBIGLIAMENTO
uomo donna bambino

ELEGANZA ★ GUSTO ★ QUALITA'
Via Argenteria 186 Tel. 91883

Rivoluzionaria novità nel campo dei pneumatici

Faremo a meno della ruota di scorta

I ricercatori della «Industrie Pirelli» hanno ideato un nuovo principio nella tecnologia dei pneumatici che, per la sua originalità, potrà costituire una vera e propria rivoluzione in questo campo. Ne dà notizia l'agenzia T.M.I., spiegando che il nuovo principio consiste fondamentalmente nel far lavorare i fianchi del pneumatico in compressione anzichè in tensione, come avviene oggi in tutti i tipi di pneumatici. Ciò può consentire l'eliminazione di tutti i componenti ora usati per resistere a sforzi di tensione: resta quindi una struttura essenziale costituita da battistrada, cintura e fianchi in sola gomma precompressa. Tutte le innovazioni di disegno e di processo sono già protette da numerosi brevetti.

Il progetto, a cui lavorano da tre anni i ricercatori della Direzione Tecnica Pneumatici del Gruppo Pirelli, ai quali si sono recentemente affiancati i tecnici Dunlop, ha raggiunto ora la fase dei prototipi. Diverse misure per vettura hanno superato con pieno successo i collaudi di laboratorio e su strada, confermando anche la possibilità di progressiva applicazione del principio a pneumatici e misure adatte ad ogni tipo di veicolo.

Il nuovo pneumatico, di singolare sezione triangolare, anticipa la nuova generazione degli anni '80 e realizzerà elevate caratteristiche di uniformità oltre che sostanziali vantaggi per la sicurezza degli automobilisti, come l'automatica richiusura di fori o tagli accidentali sui fianchi, e la possibilità di viaggiare anche sgonfio, a lungo e ad alte velocità. La ruota di scorta non sarà più necessaria.

Pirelli e Dunlop considerano questa rivoluzionaria concezione del pneumatico non come alternativa, ma come logico sviluppo del «Total Mobility» (introdotto sul mercato dalla Dunlop col nome di «Denovo») che è già stato adottato per la Rover 3500 e verrà successivamente montato su altri modelli.

La Pirelli, d'accordo con la Dunlop, ha deciso di dare questo annuncio, malgrado il progetto sia ancora allo stadio dei prototipi, per accelerare, in collaborazione con tutti gli interessati, la messa a punto del nuovo pneumatico.

La Union Pirelli/Dunlop darà a questo progetto alta priorità ed ha già deciso un impegnativo programma pluriennale per la realizzazione del complesso ruota-pneumatico e del relativo processo di produzione industriale.

Nino Montanti
Direttore
Antonino Schifano
Direttore Responsabile
Per i tipi della STET
Trapani 23 - Gennaio 1973

F.LLI FONTEBRERA
Via Mad. di Fatima 48-52 - Via Verdi 4
telefono 27820
Moto - Nautica
Servizio assistenza con personale specializzato - Magazzino ricambi - Accessori sportivi
Conc. per la prov. di Trapani: Harley Davidson
Comm.ria Piaggio - Suzuki
VI ATTENDIAMO PER UN GIRO DI PROVA

Gelati NEVADA...
sempre ed ovunque!
Deposito di Trapani - Via Salv. Lo Bue - Telefono 29774

Auto salone QUATTRORUOTE
CONC. FIAT BALDI - SANREMO
Via Palma n. 54 - 56 - TRAPANI
CONSEGNA IMMEDIATA

La Riki un motore potente, un linea intelligente, e tanta voglia di correre - Un fuori strada che utilizza le collaudatissime meccaniche Fiat

Vendita contanti e rateali permute vantaggiose
Auto d'occasione - Rivenditore autorizzato moto Harley Davidson e Suzuki

MARCO PALERMO
Autoforniture del FARO
Via G. B. Fardella, 426 - Trapani
Tel. 27686
Via Torrearsa, 101 - Paceco
OLIO FIAT - BOSCH - CERCHI SPECIALI - ACCESSORI E RICAMBI FIAT
prezzi di continua concorrenza